

Riflessione del 25 ottobre 2020

XXX Domenica del Tempo ordinario

Esodo 22,20-26; Salmo 17; Tessalonicesi 1,5c-10; VANGELO di Matteo 22,34-40

La ricerca di ciò che Dio si aspetta da noi e quindi, come vivere per fare la Sua Volontà, dovrebbe essere un motivo costante di riflessione per tutti; ... di certo lo era per i capi religiosi del tempo di Gesù che, con lo studio approfondito della Legge di Mosè, l'avevano imposta al popolo con l'aggiunta di 613 precetti.

Nella loro ricerca, i dottori della Legge, facevano costante riferimento al comando di Mosè, scritto nel libro del Deuteronomio: *“Ascolta Israele: Il Signore è il nostro Dio; il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze”* (6, 4 s).

Questa solenne espressione, era la comune testimonianza di fede ed era in definitiva, il “credo” che ogni buon israelita ripeteva nella preghiera del sabato; ... una preghiera che ha sostenuto i fratelli Ebrei che la recitavano mentre venivano condotti alla morte nei campi di sterminio durante l'”Olocausto”.

Nel Vangelo di oggi, un dottore della legge chiede al Signore: *“Maestro, nella legge, qual è il grande comandamento?”*; ... nella risposta Gesù si serve delle stesse parole: *“Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore”*, però, aggiunge una novità che completa il comandamento: *“Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti”*

Gesù ha dato compimento al precetto dell'amore verso il prossimo, che era in parte già presente nell'Antico Testamento (Levitico 19,18), quando si parlava di “prossimo” solo con riferimento a coloro che appartenevano al popolo d'Israele.

Dunque Gesù porta una correzione nel senso profondo della Legge perché mette l'amore verso Dio, sullo stesso piano di quello verso il prossimo, cioè verso tutti, nessuno escluso, e così ci ha insegnato un modo assolutamente nuovo di amare.

L'apostolo San Giovanni, nella sua prima lettera, ... ha chiarito molto bene questo insegnamento del Signore, quando scrive: *“... il comandamento che abbiamo ricevuto è questo: che chi ama Dio, deve amare anche il fratello”* (4, 20 s.).

Possiamo dunque ringraziare il nostro Dio perché, nella Sua infinita Bontà ha voluto condividere quell'amore che gli porta ogni cuore fedele, con l'amore che tutti dobbiamo avere fra di noi e verso ogni fratello e sorella, senza nessuna distinzione.

Dunque, per vivere veramente come cristiani, in attesa della Sua venuta, Gesù ci comanda di amare tutti, perché Dio ha creato ogni persona a Sua immagine, e ci rivela che sul volto di ogni donna e ogni uomo che incontriamo, dobbiamo vedere riflessa l'immagine del Creatore, come in uno specchio.

Nel Vangelo di oggi, il Signore, dice al dottore della Legge, che il significato profondo del *“primo e più grande Comandamento”*, ... risiede nella stretta relazione che esiste fra l'Amore verso Dio, e l'amore verso il Prossimo.

Gesù ci invita a modificare il nostro modo di amare Dio perché, come scrive ancora san Giovanni nella sua prima lettera: *“Se uno dice: “Io amo Dio e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede”*. (4,20-22).

Gesù conclude il dialogo col dottore della legge e dice che: *“Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge i Profeti”*; ... ci insegna che, quando non c'è l'amore per il Prossimo, tutta la Legge crolla, e ci ricorda che, nelle Comunità cristiane, fra le innegabili virtù, spesso, scarseggia proprio l'amore verso il prossimo.

C'è un'espressione popolare, poco cristiana che dice: *“lo sopporto, o la sopporto, solo per amore di Dio”* come dire che ... vedo quasi tutti come nemici, ma posso avvicinarmi a loro, solo per amore di Dio.

Invece, è giusto dire che si amano tutti come fratelli e sorelle, perché Dio li ama, ... e li ama tutti allo stesso modo, come ama ciascuno di noi singolarmente, ed è solo così che si vede chiunque, con lo sguardo di Dio.

La bellezza che Dio ha posto in ogni uomo e donna creati a Sua immagine, ... ci appare solo se vediamo gli altri con i Suoi occhi quindi, amare significa avvicinarsi al Prossimo, con sempre rinnovato stupore e meraviglia per l'Opera di Dio.

L'Amore quello veramente puro, ... non si può comperare, nemmeno con tutti i denari di Cesare, perché è l'Amore che nasce dal Cuore di Dio, e Dio è solo Amore gratuito, che desidera la vita e la gioia per ogni donna e ogni uomo e, nella Sua Misericordia, attende con pazienza che ognuno si converta liberamente all'Amore.

L'amore verso il Prossimo che Dio ci raccomanda, si realizza nel fare del bene, nell'essere generosi, senza aspettare ricompensa; si realizza nel saper accogliere le persone che soffrono, con uno sguardo sincero, con una parola di consolazione, con un gesto d'amicizia; come cristiani, siamo chiamati a coltivare questi sentimenti.

La novità e la sorpresa, non sono finite con la risposta al dottore della Legge, ... perché Gesù, ha poi perfezionato il primo grande Comandamento, con l'esortazione, ... rivolta a tutti i Suoi discepoli, quindi a ciascuno di noi: *“Amatevi anche voi gli uni gli altri, come io vi ho amato”*. (Giovanni 13,34); ...

Fratelli e sorelle, l'ultima enciclica *“Fratelli tutti”* di Papa Francesco, ci esorta all'amore fraterno verso tutti con queste parole, particolarmente adatte durante la pandemia che stiamo vivendo: *“In questi momenti, nei quali tutto sembra dissolversi e perdere consistenza, ci fa bene appellarci alla solidità che deriva dal saperci responsabili della fragilità degli altri cercando un destino comune”*. (pag. 30 – 115)

diacono Alberto